

DA LUNEDI' IL FESTIVAL

Per i diritti dell'umanità

di Stefania Finardi

NAPOLI - Si aprirà lunedì il V 'Festival del cinema dei diritti umani: due settimane di proiezioni accompagnate da incontri, dibattiti, reading, mostre e performance sui diritti universali organizzate in cinema, sale non convenzionali, biblioteche, università e scuole pubbliche. Tra i numerosi ospiti, testimoni di diritti negati provenienti dai quattro angoli del mondo, giornalisti e sociologi. Due concorsi, di cui uno per i cineasti e uno riservato alle scuole. Una manifestazione che invaderà i quartieri cittadini e quelli dell'intera provincia partenopea. Antiche dimore, storiche sale cinematografiche, scuole pubbliche, aule universitarie e piccole sale di incontro disseminate nel centro storico del capoluogo campano e nei comuni dell'hin-

Due settimane di proiezioni cinematografiche, incontri e dibattiti a tema ospitati da numerosi sedi culturali del centro storico e dell'hinterland

terland: questi gli scenari di una kermesse che alternerà storie di 'casa' a immagini e testimonianze di lontane comunità. Il Festival che, sin dal 2010, fa parte dello Human Rights Film Network, la rete che unisce oltre 30 festival di Cinema e Diritti Umani di altrettante capitali culturali del pianeta, comincerà, ufficialmente martedì alle 20 con una 'Finestra su Buenos Aires': è il tema delle prime due serate che saranno ospitate dall'Aula delle Mura Greche di Palazzo Corigliano. Lunedì sera, l'introduzione della rassegna nella

location dell'Aula Magna della Suor Orsola Benincasa. Centro del dibattito in programma, il tema della tortura supportato dalla proiezione del film "Fedele nei secoli". A seguire, al teatro Pierrot di Ponticelli saranno di scena gli 'A '67' con "Scampia Trip". Martedì si passerà a palazzo Corigliano con una discussione sul 'Land Grabbing' in Africa, a cura delle Associazioni "Rua Campesina" e "Terra Nuova" mentre, nel pomeriggio, a Portici si proietterà "La-Bas. Educazione Criminale". Mercoledì nuovamente l'Argentina sarà al centro dell'attenzione con la proiezione del film "Verdades Verdaderas" che, per la prima volta, porterà in Italia il racconto della vita di Estela Carlotto, simbolo delle "Madres de Plaza de Mayo" che ha speso la sua vita per ritrovare il figlio 'desaparecido'. Giovedì di nuovo alla sede de "L'Orientale" per un appuntamento sul tema "Mauritania: la schiavitù degli anni Tremila". Venerdì a "InCampus" il filmmaker spagnolo Beltran Stingo presenterà "La Spagna non è un paese per giovani", un serial sul disagio dei ragazzi spagnoli che scelgono come alternativa alle città la fuga verso i Pirenei. In serata, presso la Basilica di San Giovanni Maggiore, i rappresentanti dei Festival italiani, polacchi, tedeschi e argentini aderenti allo Human Rights Film Network discuteranno delle "Prospettive internazionali del Cinema dei Diritti Umani". Sabato cambio location verso la "Città della Scienza" di Bagnoli dove gli operatori napoletani di cooperazione internazionale si incontreranno in un appuntamento dal titolo "Cooperanti". In chiusura, "Medici senza frontiere" presenterà e proietterà chiudendo la prima settimana del festival, il film "Access to the danger zone".

Il festival

Da Baires alla Mauritania lo schermo dei diritti negati

Programmazione diffusa tra scuole, università e cinema

Diego Del Pozzo

Due settimane di proiezioni, incontri, dibattiti, reading, mostre e performance, a partire da lunedì fino al 17 novembre, per puntare l'obiettivo sul tema dei diritti universali e concentrare l'attenzione su argomenti trascurati, alternando storie campane e italiane a immagini e testimonianze provenienti da comunità lontane. È quel che offre il Festival del cinema dei diritti umani, giunto alla quinta edizione e strutturato, come di consueto, con una formula «diffusa», sia per ciò che concerne l'ideazione e l'organizzazione - affidate a un network di oltre trenta associazioni culturali coordinate da Cinema e diritti di Maurizio Del Bufalo - sia per quel che riguarda i luoghi che ne ospiteranno le attività: scuole superiori (convitto Vittorio Emanuele, il Casanova, il Gentileschi), università (Suor Orsola Benincasa, l'Oriente), sedi di enti e istituzioni (Grenoble, exasilo Filangieri, Bagnoli Futura, Città della scienza, InCampus), la basilica di san Giovanni maggiore e cinema Pierrot di Ponticelli e Roma di Portici.

Patrocinato dal Comune e incluso nella rete internazionale dello Human Rights Film Network (che comprende una trentina di rassegne a tema in giro per il mondo), il festival ruota intorno ai due concorsi cinematografici coordinati da Antonio Borrelli dell'Arci Movie di Ponticelli, per documentari e corti, i cui vincitori - che parteciperanno automaticamente al festival DerHumanALC di Buenos Aires del 2013 - sa-



Docufilm
Una finestra sulla realtà argentina dieci anni dopo la grande crisi economica

ranno decretati da una giuria composta da Angelo Cùrti, Antonietta De Lillo, Francesca Ametrano, Luca Rossomando e Florencia Santucho. Un terzo concorso, coordinato da Sabrina Innocenti, è riservato alle scuole campane i cui studenti si sono cimentati col tema dell'identità del territorio attraverso scritti critici e sceneggiature a sfondo sociale.

In cartellone spiccano, poi, i sei docufilm della «Finestra su Buenos Aires» che proverà a raccontare la società argentina a dieci anni dal default economico; i documenti sull'emigrazione curati dalla Cineteca di Bologna; la riproposta di «Là-Bas» di Guido Lombardi (martedì a Portici).

Denso il programma dei dibattiti, a partire dalla tavola rotonda sulla tortura (in collaborazione con Amnesty international), che aprirà il festival lunedì alle 10 al Suor Orsola Benincasa; per proseguire con i focus dedicati alla questione del Land grabbing in Africa e alle nuove schiavitù in Mauritania; e ancora sulle emigrazioni di ieri e di oggi; sulla violenza ai danni delle donne, anche al centro dello spettacolo «Malammore», in scena il 25 novembre, in una sorta di dopofestival coincidente con la Giornata internazionale contro la violenza contro le donne.

Tra gli ospiti della rassegna vanno segnalati Biram Dah Abeid, leader della resistenza mauritana alla schiavitù; il filmmaker spagnolo Beltran Stingo; l'attrice afgana Sahar Pamiyan; Carlos Cherniak dell'ambasciata argentina, che accompagnerà la proiezione di «Que se vayan todos» e «Verdades verdaderas», quest'ultimo dedicato alla vita di Estela Carlotto, la leader delle abuelas de Plaza de Mayo, da sempre impegnate per la causa dei desaparecidos.

«Il nostro festival», sottolinea Del Bufalo, «si propone ancora una volta come grande occasione di ospitalità e di ascolto, oltre che come omaggio a chi lotta e a chi resiste, a Napoli ma anche in quei territori, in tutto il mondo, nei quali i diritti umani continuano a

venire minacciati o negati».



Le donne di Plaza de Mayo. Una scena di «Verdades verdaderas» sulla vita di Estela Carlotto (a sinistra)



Cinema

Licenza di uccidere, diritto di (ri)vivere

di ANTONIO FIORE

Vabbè, d'accordo, questa è la settimana di *Skyfall*, a detta di molti il miglior Bond dai tempi di *Dr. No* e *From Russia with Love*, con Daniel Craig-007 che manovrando una benna apre il tetto di un treno lanciato a folle velocità come fosse una scatoletta di tonno e poi vi balza dentro a piè pari, preoccupandosi soprattutto di sistemarsi i polsini della camicia che spuntano dalle maniche dell'inappuntabile grisaglia. La settimana seguente, però, smaltita l'adrenalina per le maschie gesta dell'agente segreto più noto del mondo (qui però con preoccupanti segnali di obsolescenza, e persino oggetto di un ambiguo tocco di ginocchio da parte del cattivaccio di turno, un Javier Bardem ancora più malvagio che in *Non è un paese per vecchi*), scegliete di passare dall'uomo con la licenza di uccidere alla donna con la licenza di riportare in vita le persone, o almeno le loro storie. Mercoledì 7 novembre, infatti, il Festival dei Diritti umani di Napoli propone alle 14,30 al Suor Orsola Benincasa il film di Nicolás Gil Lavedra *Verdades verdaderas* dedicato a Estela Carloto, donna-simbolo delle Abuelas de Plaza de Mayo, le «nonne» che negli anni oscuri della dittatura militare e poi in quelli del faticoso ritorno alla democrazia non hanno smesso di cercare le dolorose «vere verità» sui loro figli e nipoti, desaparecidos per sempre o rubati in fasce alle famiglie dai loro aguzzini. James Bond, licenza di uccidere. Estela Carloto, licenza di (far) rivivere.

Il 7 novembre alle 14,30, Università Suor Orsola Benincasa

La storia

«Io, mamma, non lavoro più a causa degli orari ridotti»

Quanto costa, in termini professionali, mettere al mondo un figlio a Napoli? Tanto, tantissimo ad ascoltare la storia di Loredana De Luca, 33 anni, madre di un bimbo di due anni, che con la maternità ha perso il suo precedente lavoro e oggi non riesce a trovarne uno nuovo perché gli orari ridotti del nido comunale per il mancato avvio della refezione, non le permettono nemmeno di affrontare un periodo di prova. Una storia come tante che traduce in vita quotidiana i numeri freddi delle statistiche secondo cui l'Italia è al 67esimo posto nella graduatoria delle opportunità tra uomo e

donna. Ci battono, perfino, nazioni come lo Sri Lanka, il Mozambico, Cuba o la Bulgaria. Ci troviamo giusto un posto prima del Vietnam. Con una laurea conseguita in Scienze dell'Educazione al Suor Orsola Benincasa di Napoli, Loredana parte per Brescia dopo aver vinto un concorso nei nidi comunali: sostituisce una collega assente per maternità. «Ma dopo 15 mesi in Lombardia decido di rientrare a Napoli per sposarmi e mettere su famiglia - racconta - cerco un lavoro in città ma lo trovo solo in nero, resto incinta e vado in ufficio fino al nono mese, ma il mio capo non vuole concedermi il periodo di allattamento e così perdo

il lavoro». Oggi che suo figlio ha due anni e frequenta un nido comunale, Loredana ha difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro. «Ho fatto un colloquio con un nido privato del Vomero come educatrice per 500 euro al mese, lavorando dalle 7,30 alle 14,00, ma mio figlio entra a scuola alle 8,10 ed esce alle 12. Come faccio? Portarlo al Vomero con me mi sarebbe costato 360 euro di garage e oltre 200 di retta al privato: insomma il mio stipendio non avrebbe nemmeno coperto le spese e così faccio, mio malgrado, la mamma a tempo pieno».

lu.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FESTIVAL LUNEDÌ AL SUOR ORSOLA BENINCASA SI COMINCIA PARLANDO DI TORTURA

Diritti umani al cinema, film e testimonianze



Al via lunedì il quinto Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli che avrà luogo in varie sedi, fino a sabato 17 novembre. Trenta le Associazioni coinvolte ma anche Scuole, Università, Enti e Istituzioni resisi disponibili ad accogliere la rassegna coordinata da Maurizio del Bufalo con la collaborazione di Sabrina Innocenti, responsabile sezione Scuola e Antonio Borrelli, responsabile sezione Cinema (nella foto, un momento della conferenza stampa).

Lunedì l'inaugurazione nell'Aula Magna dell'Università "Suor Orsola Benincasa" dove, dalle 10, nell'incontro a cura di "Cinema e Diritti" e "Amnesty International" si discuterà della "Tortura: testimonianze intorno al reato inesistente" cui seguirà la proiezione del film "Fedele nei secoli - Il caso di Giuseppe Uva". In serata, al Cinema Teatro Pierrot di Ponticelli gli A '67 presenteranno lo spettacolo teatrale e musicale Scampia Trip.

Martedì alle 11 l'appuntamento è all'Orientale con la discussione sul "Land Grabbing in Africa", a cura di "Terra Nuova" e del quotidiano

"Terra", mentre nel pomeriggio a Portici, al cinema Roma, si proietterà il film "La-Bas. Educazione Criminale" di Guido Lombardi. Tre giorni dedicati al cinema argentino con una giornata particolare al Suor Orsola dedicata per un appuntamento realizzato con il sostegno dell'Ambasciata d'Argentina in Italia, un'occasione per presentare la "Campagna per il diritto dell'identità" con Carlos Cheriak, ministro dell'Ambasciata Argentina in Italia.

Giovedì al Palazzo del Mediterraneo, appuntamento "Mauritania: la schiavitù degli anni Tremila". Ospite d'eccezione Biram Dah Abeid, leader della resistenza mauritana alla schiavitù e sua moglie Leila Ahemd Khilva. Proiezione di "Tra la coda della vacca e la terra". Venerdì a "InCampus", in via Mezzocanone 14, alle 10 incontro col regista spagnolo Beltran Stingo che presenterà "La Spagna non è un paese per giovani", un serial sul disagio dei ragazzi spagnoli che scelgono come alternativa alle città la fuga verso i Pirenei. Alle 19 presso la Ba-

silica di San Giovanni Maggiore, incontro con i direttori dei Festival italiani, polacchi, tedeschi e argentini aderenti allo Human Rights Film Network che discuteranno delle "Prospettive internazionali del Cinema dei Diritti Umani", a cui seguirà la proiezione del documentario Rosaria di Gianluca Loffredo, film testimonianza del gemellaggio cinematografico fra Napoli e Buenos Aires.

La seconda settimana sarà dedicata in buona parte alle scuole. Si comincia lunedì alle 9,30 con l'incontro sulla "Identità del territorio: Bagnoli e i campi flegrei tra passato e futuro" realizzato dall'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "Nitti", dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia dell'Osservatorio Vesuviano e dall'Istituto di Storia della Resistenza e dall'Associazione Articolonove al quale parteciperanno gli studenti e i docenti delle classi partecipanti al Concorso Scuola. Cinema dell'emigrazione in serata nella basilica di San Giovanni Maggiore Pignatelli con una proiezione di 4 documenti audiovisivi della Cineteca di Bologna che raccontano senza veli né retorica le "Emigrazioni italiane di ieri e di oggi". L'incontro sarà accompagnato da una discussione a cura di Filef - Federazione Italiana Lavoratori Emigranti e Famiglie e concluso dal concerto della Compagnia dei Daltrocanto. Nei giorni seguenti, oltre agli appuntamenti con le scuole, incontri all'Istituto Francese, dibattiti sulla situazione bellica mondiale e venerdì 16, dalle 20, serata all'ex Asilo

Filangieri, con momenti di riflessione sulla presenza degli immigrati africani in Campania e proiezioni che saranno conclusi da una sfilata di moda, con le creazioni africane realizzate da Madeincastelvoturno, un evento che porterà alla ribalta il tema delle donne emerse dalla schiavitù della prostituzione.